

Intervista al vicesegretario del partito socialista:
«Ci corre il rischio di un confronto fuori dalle regole democratiche»

«L'avviso di garanzia a Craxi? Qui si pone un problema che non può essere giudicato davanti ad un tribunale»

«C'è un clima da nuovo terrorismo»

De Michelis: esco di scena, cercherò un ruolo in Europa

«Rischiamo un clima di tensione, violento, fuori dalle regole democratiche. Come al tempo della nascita del terrorismo». Gianni De Michelis, vicesegretario del socialista, racconta il Psi, il clima di Tangentopoli, lo scontro con i giudici. «L'attacco a Craxi non è una questione che può essere affrontata in sede giudiziaria». Gli avversari di Bettino? «Ci si può separare sul futuro, non su quello che è stato».



STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Sono stato ministro per dodici anni, e per otto volte sono finito davanti alla commissione Inquirente. Ma negli anni passati, il clima era diverso. Adesso, invece, tra voto di scambio, corruzione, abuso d'ufficio, ricettazione, e chi più ne ha più ne metta...». Gianni De Michelis affronta, con calma, prima la tazza di caffè, poi il bicchiere d'acqua. Hotel Plaza: cuore di Roma, a pochi passi della direzione nazionale del Psi. Alle undici del mattino l'albergo è semivuoto. Il vicesegretario del Garofano si guarda intorno soddisfatto. «Così è bello, poi quando arrivano le comitive di giapponesi...». Ogni tanto prende e mordicchia il lembo estremo della cravatta rossa di Hermes. Onorevole, l'hanno sempre descritto come un arrogante. Ricorda un articolo di Corrado Augias dove si parlava di una sua tavola al ristorante, con rumorosa compagnia? Faceva venire in mente un gerarca fascista, scrisse... De Michelis sorride: «Era una cena con ragazzi e ragazze. Ed Augias descrisse in maniera poco galante la mia compagnia a tavola...».

sono scossi da un turbine non diverso da quello del Psi. La loro prospettiva è la sconfitta, un autorevole leader è accusato di corruzione, il segretario è sotto processo...
Ma qui addirittura si fanno manifestazioni di protesta sotto la vostra Direzione...
Era tutto organizzato. Alla fine può anche succedere che momenti di tensione portino a punte estreme di esasperazione violenta il dissenso.
Cosa ha provato quando si è sentito insultare?
Il rischio è che si crei un clima dove il confronto politico diventa irrazionale, violento, fuori dalle regole della democrazia.
Non esagera?
Non sono io, ma Giorgio Bocca che parla di «guerra civile». Ci vorrebbe più prudenza, più misura. La storia del Psi in Italia dovrebbe far riflettere. Più volte ristrette minoranze hanno trovato la spinta per passare dalle parole ai fatti.

dotto nel caso Italia un terzo di logica dell'Europa dell'Est, un terzo di confusione politica di Varsavia e Mosca. Seconda ragione: noi non abbiamo una classe dirigente organica allo Stato nazionale. Abbiamo un ceto sociologico - banchieri, manager, politici - che non ha senso di appartenenza. Basta confrontare. I nostri giornali con quelli francesi o tedeschi...
Sempre i giornali...
Non è mai esistito, da nessuna parte, che un avviso di garanzia a un politico importante colpisce anche Bot e lira. Scatenare una polemica sulla «guerra civile», come la Bocca, serve poco al Paese. Quando vedo titoli come «Norimberga dei partiti» sono spaventato.

«Qualcuno di noi ha avuto dipinta addosso l'immagine del rampantismo. Abbiamo sbagliato a pensare che bastasse governare bene»

Le dà fastidio quando la chiamano «pretoriano di Craxi»?
Mi dà fastidio i pretoriani erano servitori acritici, militanzate e traditori.
Sedici anni dopo: finisce la storia cominciata al Mida?
Si è chiusa un'epoca generale, storica. E questo vale per tutti i partiti. Non c'è da stupirsi se in Europa la chiusura di quest'epoca comporta i maggiori problemi proprio per i partiti socialisti. Guardiamo in Francia, ad esempio, dove i socialisti

portatrici di una sostanziale illegalità. Questo ha legittimato una minoranza di giovani a creare violenza, è stato ritenuto che uccidere giudici, poliziotti e carabinieri avesse un carattere di legittimità.
Ha paura che si ripeta?
Non ho paura per me, ma per una cosa che ho già visto. La nostra crisi è in linea con quella degli altri paesi europei. Con due differenze. Noi avevamo una grande partito comunista che rappresentava un terzo degli italiani. La sua fine ha intro-

dotto nel caso Italia un terzo di logica dell'Europa dell'Est, un terzo di confusione politica di Varsavia e Mosca. Seconda ragione: noi non abbiamo una classe dirigente organica allo Stato nazionale. Abbiamo un ceto sociologico - banchieri, manager, politici - che non ha senso di appartenenza. Basta confrontare. I nostri giornali con quelli francesi o tedeschi...
Sempre i giornali...
Non è mai esistito, da nessuna parte, che un avviso di garanzia a un politico importante colpisce anche Bot e lira. Scatenare una polemica sulla «guerra civile», come la Bocca, serve poco al Paese. Quando vedo titoli come «Norimberga dei partiti» sono spaventato.



Qui accanto: il vicesegretario del Psi Gianni De Michelis. In basso: Bettino Craxi contestato prima della Direzione Psi

mo possa essere giudicato in sede giudiziaria.
State per scatenare una sorta di guerra santa contro i magistrati?
Ma che c'entra la guerra santa? Questo genere di affermazioni fa parte della logica della «guerra civile».
Dica la verità: senza l'inchiesta su Tangentopoli, i partiti avrebbero pensato a rinnovare il sistema?
Penzo di sì. Gli stessi giudici dicono che il loro intervento è figlio della politica e della spinta della gente.
E la degenerazione della classe politica?
Che vuol dire? Che la degenerazione non c'era nel '91 e che c'è nel '92? La questione specifica di Tangentopoli esisteva da vent'anni. E allora?
E allora oggi c'è un'inchiesta.
Appunto. Si è creata una tale forzatura che crea a sua volta nella gente dei guastii. Io non parlo di degenerazione, ma di situazione non più sostenibile. Contesto radicalmente quello che sento dire: «Che Paese! Ma dove ci avete portati? Che cosa avete fatto?». Oggi l'Italia sta molto meglio che nel '78.
Quei corativi contro Di Pietro, onorevole. Un errore?
Omai... Mi pare tutto frutto di una dialettica andata fuori linea. Pensi solo alla questione del segreto istruttorio: è nel codice, ma nessuno ha mai agito contro chi lo viola. Io, i verbali che mi guardavano non li ho mai potuti vedere, salvo poi

più onesti.
E accentrare tutto sul capo, su Craxi...
Metterlo al centro dell'attenzione è stato un punto di forza nei momenti alti e un punto di debolezza nei momenti bassi.
E le folle che vi circondavano?
Forse mancano un po', ma non mi pare: un fenomeno tipico del Psi.
Di Martelli cosa pensa?
Non voglio rispondere su questo. Abbiamo già tanti problemi...
E gli Ingrid? Quelli che da Bettino hanno avuto tanto ed ora lo avverano?
Ci sono. Dovrebbero riflettere di più sulle ragioni della solidarietà. Un gruppo dirigente non può convivere per 15 anni senza capire questo vincolo. Ci si può dindere sul futuro, non su quello che è già stato.
Adesso cosa farà Craxi?
Questo lo chiedo a lui.
E lei, invece, cosa farà?
Cercherò di dare una mano alla transizione, perché sia meno distruttiva possibile per il Psi. Per me si apre una nuova fase. Non è che uno deve fare politica a vita per proiettarci sempre più in alto. Vedrà se potrà usare la mia esperienza passata in un ruolo diretto e attivo a livello europeo, rifletterò sul ruolo della sinistra.
È deluso, onorevole De Michelis?
Ho preoccupazioni, non delusioni. E riguardano soprattutto il Psi, in questo passaggio che per noi rischia di essere il più costoso

il fisco

CONTIENE FRA L'ALTRO:

- Verifiche fiscali per il 1993: washing dividend dei fondi comuni
- Nuovo bilancio e fisco: contributi in conto capitale
- Transfer price e forme di collaborazione tra Stati
- Cessioni ed acquisti intracomunitari di beni
- Giudizio tributario di appello
- Fatturazione canoni leasing

PENALE TRIBUTARIO: Francione reati tributari

GIURISPRUDENZA TRIBUTARIA

RISPOSTE A QUESTIONI IVA E DIRETTE

44

11.010	pagine di rivista
2.059	pagine su 12 pocket legislativi
260	pagine del volume Indici
13.329	Totale pagine pubblicate nel 1992
48	numeri di rivista
66	dispense, corsi, bilancio e dichiarazione
27	guide legislative da raccogliere
141	Fra riviste e allegati

i conti della rivista

il fisco

al 31 dicembre 1992

in particolare nel 1992 sono stati pubblicati:

567 commenti esplicativi di noti esperti, 395 risposte ai quesiti dei lettori, 556 circolari e note ministeriali, 388 decisioni e sentenze di commissioni e tribunali commentate, 382 testi di leggi e decreti in fotografia della Gazzetta Ufficiale (per evitare errori), 107 allegati, 27 inserti "Guida Legislativa" per la raccolta veloce e autonoma delle leggi tributarie emanate nell'anno, 12 pocket di testi legislativi per numero 2.050 pagine, indice cronologico, analitico e per materia di 260 pagine.

"il fisco" è un settimanale che nel 1992 ha dato una media giornaliera di 53 pagine tributarie al giorno ... più di un quotidiano!

RIVISTA

il fisco

in edicola a L. 9.000 o in abbonamento

per essere
o diventare
esperti tributari

MODALITÀ DI PAGAMENTO Abbonamento 1993, 48 numeri settimanali, L. 390.000 (i.i.). Abbonamento biennale 1993-94, 96 numeri settimanali, L. 665.600 (i.i.). Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma - Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 87130300

NUOVI ABBONATI 1678-61180